

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

I

Rassegna Stampa

tiscali: cronaca

Equitalia stringe la morsa sui contribuenti morosi: il pignoramento della casa già possibile in due mesi

Dopo i muscoli, Equitalia tira fuori le borchie: dal primo ottobre la società che si occupa delle riscossioni per conto dell'Agenzia delle entrate e dell'Inps è dotata di strumenti ancora più incisivi, grazie ad una nuova legge appena entrata in vigore.

"Lotta all'evasione", la chiama il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti che spera così di ottenere 13 miliardi di euro nel 2011 per le casse vuote dello Stato. Ma in realtà le "vittime" di Equitalia (perché è di questo che molto spesso si parla) sono persone che i redditi abitualmente li dichiarano e le tasse le pagano ma che, a causa della crisi economica o di scelte imprenditoriali sbagliate, si sono trovate impossibilitate a onorare i debiti fiscali o previdenziali verso lo Stato.

A questi si aggiungano i milioni di casi di persone che si ritrovano tra capo e collo cartelle esattoriali per multe o bollette spesso già pagate o inesistenti. Gli effetti del sistema adottato dall'ente di proprietà dell'Inps (49%) e dell'Agenzia delle entrate (51%) - i debiti sono relativi agli anni successivi al 2007 - non mancano di risvolti drammatici, a causa di un meccanismo sanzionatorio e di riscossione perverso che porta le somme dovute a crescere anche del doppio e del triplo nel giro di pochi anni. Ma andiamo con ordine.

Cosa cambia con le nuove norme? Tanto per cominciare sparisce la notifica come atto, nel senso che il titolo recapitato presso il debitore sarà da oggi immediatamente esecutivo. Al malcapitato (è proprio il caso di dirlo) restano, sembrerebbe, solo sessanta giorni di tempo per presentare ricorso o in alternativa pagare l'intera somma.

Con le norme precedenti tra la notifica, la successiva emissione della cartella esattoriale e quindi l'esecuzione, i tempi erano ben più lunghi e fino alla chiusura del procedimento poteva intercorrere anche un anno e mezzo.

L'abbreviazione dei tempi non è cosa di poco conto, soprattutto se sommata all'altra misura introdotta per la quale all'atto della presentazione del ricorso sarà obbligatorio versare un terzo della somma dovuta.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Con la possibilità eventuale di chiedere sospensiva solo nel periodo successivo. E questo non è un dettaglio di poco conto, visto che il 40 per cento dei contribuenti ritenuti insolventi all'inizio della contestazione - spesso dopo anni di attesa - si rivelano invece in regola con il pagamento dei tributi. Ma non finisce qui.

I mezzi a disposizione di Equitalia per riscuotere i crediti vantati dall'Inps o dall'Agenzia delle entrate saranno infatti applicabili immediatamente dopo i 60 giorni. Che vuol dire via libera a ipoteche sugli immobili, ganasce fiscali sugli automezzi, pignoramento del conto corrente bancario e blocco dei crediti verso terzi, tutti imputabili al presunto debitore.

Tutte misure che da qualche anno a questa parte rischiano di mettere in ginocchio il tessuto economico in diverse zone d'Italia (sono un milione e 700 mila le abitazioni ipotecate da Equitalia) che, come noto, è fatto per gran parte di piccole e medie attività imprenditoriali.

A gettare acqua sul fuoco delle inevitabili polemiche interviene il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, che se ammette che a causa della nuova legge "i tempi di riscossione si sono ristretti", "non sono però i due mesi di cui si parla". Per il massimo dirigente, infatti, "i due mesi sono i tempi che ha il contribuente per fare ricorso, dopodiché c'è una procedura amministrativa che dura almeno 6-7 mesi per arrivare alla richiesta di pagamento.

Comunque - prosegue Befera - per applicare le ganasce fiscali per importo inferiore ai 2 mila euro occorre fare prima due solleciti, per l'ipoteca c'è il preavviso, e anche qui passano altri mesi. Quindi i tempi sono abbastanza lunghi tuttora".

Insomma bisogna contare sulla lentezza della burocrazia italiana, stando a quanto dice Befera, che parla però di "tempi tecnici". "Le nuove regole hanno praticamente eliminato la cartella di pagamento quando c'è un accertamento - spiega -. Abbiamo adeguato la legislazione italiana alle norme europee, dove l'accertamento è sempre immediatamente esecutivo", aggiunge.

La sostanza comunque non cambia. "Queste misure sono il colpo di grazia per chi attraversa un periodo di difficoltà. E' gente che più della scure avrebbe bisogno di aiuto da parte dello Stato", dice Alberto Goffi, consigliere regionale in Piemonte e avvocato, da anni impegnato sul fronte anti-Equitalia.

"Quello utilizzato dall'agenzia di riscossione è un sistema perverso per il quale al debito iniziale si applicano sanzioni e interessi che vanno dal 40 al 120%, con il risultato che chi è in difficoltà si troverà ancora più in difficoltà: come fa un imprenditore strozzato dalla crisi a pagare dopo tre anni una somma che ne frattempo è raddoppiata o triplicata?".

La domanda è come sia possibile che tutto questo avvenga. "E' tutto legale anche se ingiusto", assicura. Secondo il sistema applicato, infatti, ad

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale **FABI Esattoriali**

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

ogni voce debitoria verranno aggiunte sanzioni e interessi su cui Equitalia applicherà i suoi diritti di riscossione che vanno dal 4,5 al 9,5 per cento. "Ma basta che il debito sia nei confronti dell'Inps e l'aggio sale alla soglia massima", osserva Goffi. E ovviamente, aggiunge, "la percentuale spettante all'ente viene calcolata non sul debito iniziale, ma su questo più sanzioni e interessi".

Resta il fatto che se non si vuole andare incontro a inevitabili tensioni sociali, la politica dovrà farsi carico del problema e intervenire allentando la morsa di Equitalia. "E stiamo attenti perché non stiamo parlando di evasori fiscali, come erroneamente si crede: sono persone che hanno sempre dichiarato i loro redditi e che invece ricevono un trattamento molto diverso e ingiusto rispetto a quello riservato ai grandi evasori fiscali", precisa ancora Goffi.

Vengono in mente le transazioni di personaggi famosi come Valentino Rossi o Luciano Pavarotti: per aver eluso milioni di euro di tasse hanno patteggiato una somma di uscita ben inferiore alla somma evasa. "Per i piccoli artigiani o i lavoratori autonomi, invece, uscirne non sarà facile". Tanto più adesso che i tempi per il contribuente si sono ristretti sensibilmente.

- 03 ottobre 2011 -



La polizia tributaria: sempre più gettito, sempre meno giustizia

Due giorni fa è entrata in vigore una misura che restringe a due mesi i tempi per ricorrere contro le segnalazioni di Equitalia. Un provvedimento che, «se è indubbio che velocizza i tempi di riscossione, sposta decisamente l'equilibrio verso l'amministrazione finanziaria», spiega a *Linkiesta* Enrico Zanetti, direttore di Eutekne.info, che offre un'analisi netta: «il Fisco si concentra troppo sul gettito e poco sulla giustizia tributaria». Che, all'orizzonte, vede un misterioso "redditometro".

L'esecutività dei ricorsi a 60 giorni, approvata due giorni fa da Equitalia, è uno strumento che, «se è indubbio che velocizza i tempi di riscossione, sposta decisamente l'equilibrio verso l'amministrazione finanziaria», spiega a *Linkiesta* Enrico Zanetti, commercialista e direttore di Eutekne.info, che denuncia: «Con queste norme il rapporto tra Entrate e contribuente vira

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

sempre di più sulla riscossione, e quindi sul gettito, rispetto alla giustizia tributaria».

Da due giorni è entrata in vigore l'esecutività dei ricorsi a 60 giorni. In pratica, si riducono i tempi per pagare il dovuto a Equitalia, o per fare ricorso e contestare. Attilio Befera, numero uno delle Entrate, ha però detto che la procedura amministrativa durerà comunque almeno 6-7 mesi. Tanto rumore per nulla?

L'allarmismo non è infondato, ma è tardivo e esagerato. L'esecutività a 60 giorni una novità la cui genesi risale all'estate 2010, che ha già provocato in ambienti tecnici un forte dibattito dai toni critici, non senza qualche tensione tra amministrazione finanziaria e commercialisti, perché nella versione originaria il provvedimento era inaccettabile per l'aggressività che determinava sui contribuenti.

Con la conversione in legge del Decreto Sviluppo sono stati apportati alcuni correttivi, che, pure lasciando aperti alcuni problemi, hanno previsto – ad esempio – che in caso di ricorso le procedure di esecuzione forzata non possano iniziare prima di 180 giorni dalla presa in carico dell'accertamento da parte dell'agente di riscossione.

Atto che, a sua volta, avviene 90 giorni dopo la notifica dell'accertamento. In totale si tratta quindi di 270 giorni. In pendenza di ricorso, inoltre, l'obbligo di versamento è stato ridotto dal 50 al 30% delle somme richieste. È indubbio che la misura rende più veloci i tempi di riscossione, ma è altrettanto vero che si sposta l'equilibrio decisamente verso l'amministrazione finanziaria.

La ratio della norma è: prima paghi, poi si va a contenzioso.

È l'inevitabile corollario che deriva da anni di legislazione, dal 2006 in poi, in cui si è sempre incrementata l'efficacia delle procedure senza mai intervenire sull'efficienza della giustizia tributaria. Il rapporto sta virando sempre di più sulla riscossione e non sulla giustizia, non si punta alla lotta all'evasione ma al recupero di gettito.

Alle associazioni degli imprenditori e dei consumatori dico che il dibattito andava effettuato prima, non a buoi già scappati, solo a ridosso dell'entrata in vigore della norma.

E se il contribuente ha ragione? C'è un danno finanziario. Se un imprenditore paga per evitare l'esecuzione forzata, è chiaro che se di lì a un anno ottiene ragione, si ritrova esposto per 2 anni per somme che sono considerevoli. Se si pensa che nel 41% dei casi la giustizia tributaria dà ragione al contribuente, non si fatica a pensare che il contenzioso possa diventare il discrimine, per un'azienda, tra il rimanere in sella o meno, soprattutto in un momento di tensione finanziaria come l'attuale.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Quali sono gli ambiti di più difficile interpretazione in materia di contenzioso? Uno dei problemi più gravi è che le procedure e le sanzioni vengono sempre più inasprite pensando che gli evasori compiono un determinato comportamento. Ci sono due tipi di evasione molto gravi, rispetto ai quali è giusto essere il più stringenti possibile, e sono le frodi fiscali in cui si inventa una documentazione fittizia, e l'evasione per occultamento, cioè il nero.

Infine, c'è un terzo modo, cioè l'evasione da disconoscimento costi: nella dichiarazione non viene contestata l'omissione, ma che determinati costi non sono realmente deducibili. Il punto è che qui siamo in presenza di un'evasione "giuridica" e non materiale. Quindi, la natura interpretativa della norma, in un contesto complesso come quello italiano, quando si tratta di evasione sul disconoscimento dei costi dichiarati bisogna andare molto più cauti rispetto agli altri modi, sia sul fronte della riscossione che sul fronte penale. Tutti hanno in mente disonesto che occulta o il criminale che froda, ma una parte importante degli accertamenti viene fatta non sull'emersione del sommerso, ma su ciò che viene dichiarato.

Che fine ha fatto il redditometro? Noi continuiamo a caldeggiare il redditometro dal 2008, quando la stessa amministrazione finanziaria titubava, preferendo gli studi di settore. Da un anno sembra che uomini di Befera l'abbiano messo a punto, ma non si conoscono ancora i dettagli. Il timore è che si tratti di uno strumento statistico interessantissimo, ma difficilmente gestibile nella sua natura di strumento di accertamento con presunzione contro il contribuente.

Di certo, per quanto possa essere uno strumento utile in teoria, potrebbe generare delle tensioni incredibili con il contribuente. Si pensi che, a Nordest, 6 contribuenti su 10 parlano apertamente di un'opportunità di sciopero fiscale.

- 04 ottobre 2011 -



[Tributi: protesta coordinamento Molise davanti a Equitalia](#)

'I principali tartassati non sono i grandi evasori fiscali'

Manifestazione di protesta, questa mattina del "Coordinamento molisano verso il 15 ottobre" davanti alla sede di Campobasso di Equitalia.

Il Coordinamento contesta l'attività dell'agenzia di riscossione dei tributi: "I principali tartassati non sono i grandi evasori fiscali, ma i precari, cassintegrati, lavoratori autonomi, piccole e medie imprese che chiudono i

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

battenti a causa della crisi (e licenziano). Vittime di Equitalia sono anche le migliaia di persone licenziate a fronte di una crisi economica che non hanno concorso a provocare".

- 04 ottobre 2011 -

mynews.it

Flash Mob davanti Equitalia a Campobasso. "Basta accanirsi sui precari"

Oggi alle ore 11 il coordinamento molisano verso il 15 ottobre farà un flash mob/azione di disobbedienza sociale presso Equitalia a Campobasso **NOI LA CRISI NON LA PAGHIAMO!**

I numeri della crisi ci dicono che uno dei pochissimi enti a vedere fortemente incrementati i suoi utili è la nota agenzia di riscossione dei tributi: Equitalia. Nata nel 2006 dalle ceneri della vecchia Gest Line, Equitalia è un ente ad azionariato pubblico (51% dell'Agenzia delle entrate e 49% dell'INPS) che agisce di fatto come privato appaltatore della riscossione delle tasse per gli enti locali, sulle quali riscuote un interesse (c.d. aggio) del 5%, che si va a sommare ad altri interessi sul debito del 6% per un totale del 9% fissato dalla legge.

Inoltre, se il pagamento è successivo ai canonici 60 giorni che il contribuente ha per pagare devono anche sommarsi gli interessi di mora.

Dal 2009 al 2010, anno in cui è esplosa definitivamente la crisi economica anche in Italia, Equitalia ha implementato la riscossione dei tributi portando i suoi ricavi da 7735 milioni di euro a 8876 milioni, cifra mai raggiunta prima: più 14% dal 2009 e addirittura più 25% dal 2008.

Ma chi sono i principali "tartassati" nella crisi? Sicuramente non i grandi evasori fiscali, coloro che possiedono immensi patrimoni derivanti da rendite finanziarie e, per evadere, trasferiscono all'estero gran parte dei loro redditi – dei quali si occupa la Guardia di Finanza e, in ogni caso, risultano nullatenenti.

I "tartassati" di Equitalia, invece, stando ai casi riportati in numerose inchieste giornalistiche, sono precari che non riescono a fare fronte alle tasse per il carattere intermittente del loro lavoro; cassintegrati che non riescono a pagare il mutuo della casa, la quale viene in seguito ipotecata; lavoratori autonomi; le piccole e medie imprese che chiudono i battenti a causa della crisi (e licenziano) o che non ricevono in tempo i pagamenti dallo Stato – salvo poi, quest'ultimo, esigere puntualmente le tasse attraverso il suo "braccio armato" appalta-tributi; vittime di Equitalia sono anche le migliaia di

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

persone licenziate a fronte di una crisi economica che non hanno concorso a provocare – in proposito le stime della Commissione Europea parlano di 2,2 milioni di senza lavoro nel 2010, pari all'8,6% della popolazione.

A questa cifra, però, vanno aggiunte anche le persone che hanno smesso (perché sfiduciate) di cercare lavoro e i cassintegrati, nonché le percentuali vertiginose di giovani (si parla addirittura del 40% nel Sud Italia) la cui unica prospettiva è la disoccupazione.

LA CRISI LA DEVONO PAGARE CHI L'HA CAUSATA: GRANDI EVASORI, BANCHIERI, SPECULATORI “gli esseri umani prima dei profitti, non siamo merce nelle mani di politici e banchieri, chi pretende di governarci non ci rappresenta, l'alternativa c'è ed è nelle nostre mani, democrazia reale ora!” **IL 15 OTTOBRE PARTECIPIAMO ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA.**

- 04 ottobre 2011 -

WALL STREET ITALIA

BEFERA, EQUITALIA? IN ALTRI PAESI RISCOSSIONE PIU' FEROCCE

Altri paesi sono "molto più feroci" nella riscossione coattiva di quanto non lo sia l'Italia.

Lo ha sottolineato il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, in riferimento alla polemica che ha coinvolto Equitalia.

"Siamo l'unico paese al mondo - ha spiegato Befera nel corso della registrazione di 'Porta a Porta' - dove chi va a recuperare sulle imposte mai pagate viene accusato da tutti, mentre altri paesi, come Francia e Inghilterra, i sistemi di riscossione coattiva sono molto più feroci".

- 04 ottobre 2011 -

quotidiano.net

Rivolta contro Equitalia: "Strozzini legalizzati"

Roma, blitz Destra di Storace: "Scovate gli evasori"

Dal 1° ottobre **immediatamente esecutive** dopo 60 giorni le cartelle sui mancati pagamenti di **Irpef, Ires, Irap e Iva**: in questo modo vengono stangati piccole imprese, artigiani, contribuenti onesti e la fanno franca i nullatenenti con il Suv

Nella notte tra lunedì e martedì i giovani militanti romani de La Destra di Francesco Storace hanno effettuato un blitz dimostrativo dinnanzi alle cinque sedi di Equitalia della Capitale.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

'Armati' di locandine e volantini, hanno 'chiuso' le entrate principali circondandole con nastri di recinzione e apponendovi degli striscioni molto significativi riportanti il seguente slogan: 'Boicotta Equitalia, strozzino legalizzato'.

A darne notizia, in una nota, sono stati Roberto Buonasorte, consigliere regionale del Lazio, e Gianluigi Limido, segretario romano di Gioventù italiana con La Destra.

"La nostra battaglia contro Equitalia continua e anzi si rafforza dopo le ultimissime modifiche apportate alla finanziaria che hanno permesso all'Agenzie delle entrate di affilarle le armi - dicono - Da sabato scorso, infatti, le cartelle esattoriali sui mancati pagamenti Irpef, Ires, Irap e Iva relativi ai periodi d'imposta 2007, 2008 e 2009 diventeranno immediatamente esecutive già dopo 60 giorni dalla notifica. Non vogliamo di certo favorire gli evasori poichè la nostra e' una battaglia di vera giustizia sociale: ridurre sul lastrico famiglie, artigiani, piccole e medie imprese non può e non deve essere la soluzione per risolvere il problema delle casse dello Stato e degli Enti pubblici".

"La Destra- concludono Buonasorte e Limido- ha introdotto nelle Istituzioni il Mutuo Sociale per dare la possibilità a tutti di possedere la casa di proprietà; non può di certo rimanere immobile di fronte a chi ora vuole pignorarla senza dare al cittadino la possibilità di difendersi".

Le nuove procedure di riscossione che il governo ha garantito all'Agenzia delle entrate e a Equitalia, puntano a raggiungere nel 2012 quota 13 miliardi di euro rispetto agli 11 miliardi previsti per il 2011.

Si tratta soltanto del 10,4 per cento il 10,4 per cento dell'evasione accertata e comprende multe, bollo e altri ammenicoli fiscali.

Sino a due giorni fa, in caso di mancato pagamento, l'Agenzia delle entrate preparava la cartella esattoriale, poi passava la pratica a Equitalia che notificava l'inizio della fase esecutiva al contribuente che aveva 60 giorni per pagare o fare ricorso. Tempo medio della procedura: 15-18 mesi, al netto dei ricorsi.

Adesso scatta l'“accertamento esecutivo”": non appena la cartella dell'Agenzia delle entrate viene emessa, contando anche i giorni che ci mette la posta a consegnarla all'interessato, decorrono i 60 giorni di tempo per il contribuente. Al giorno n.61, la pratica è esecutiva. A quel punto Equitalia, contemplando i tempi di esame del ricorso, il tempo medio di chiusura della pratica scende a otto mesi.

Se il contribuente decide di fare ricorso, dovrà comunque versare entro i famosi 60 giorni un terzo dell'importo contestato. Equitalia può agire in via discrezionale e preventiva nel caso esistano “fondati motivi” di ritenere in pericolo “il positivo esito della riscossione”": dall'ipoteca sulla casa del

presunto evasore, al pignoramento dei suoi conti correnti fino alla gancasce fiscali per i veicoli.

- 04 ottobre 2011 –



POLVERE ALLA SEDE EQUITALIA: TORINO, ERA UNA BURLA

Un atto intimidatorio contro Equitalia che si è rivelato alla fine ben altro: ieri nella sede di via dell'Arcivescovado 8 è stata recapitata una busta con una polvere sospetta. All'interno, oltre alla sostanza che è stata inviata ad analizzare, c'era anche un biglietto scritto al computer e stampato su foglio A4 con la scritta «Crepate».

Sull'accaduto è stata aperta un'indagine da parte della polizia. In realtà, non era pericolosa la polvere bianca. Le analisi chimiche effettuate dai Vigili del fuoco e quelle batteriologiche dell'Istituto zooprofilattico del capoluogo piemontese hanno dato esito negativo. I nove lavoratori - sette dipendenti di Equitalia e due dipendenti di una ditta esterna incaricata del servizio di reception - che hanno passato la notte nell'ufficio in via precauzionale sono tornate a casa stamani.

Le indagini proseguono per accertare l'effettiva composizione della sostanza.

I nove dipendenti hanno passato la notte all'interno dell'ufficio, come prevede la procedura di emergenza per il rischio di attacco chimico-batteriologico negli uffici pubblici. Come accaduto ai 100 dipendenti delle Poste di via Reiss Romoli due settimane fa, sono stati assistiti dalla protezione civile che ha fornito coperte e qualcosa da mangiare.

- 04 ottobre 2011 –

basilicatanet.it

Equitalia Basilicata: entro l'anno la Direzione regionale

Equitalia Basilicata si prepara a entrare in Equitalia Sud, l'agente della riscossione, nato dalla riorganizzazione del Gruppo Equitalia, già operativo in Calabria, Puglia, Campania, Lazio e Molise.

L'incorporazione della Basilicata, con la nascita della relativa Direzione regionale e delle Aree territoriali di Potenza e Matera, - spiega un comunicato della Spa - rientra nelle operazioni societarie avviate da Equitalia lo scorso

mese di luglio su tutto il territorio nazionale.

Entro la fine dell'anno, la riorganizzazione del Gruppo porterà al definitivo passaggio a soli tre agenti della riscossione (Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud) al posto delle precedenti 16 società.

Oggi – aggiunge la nota - è stato compiuto un ulteriore passo importante per il completamento di questo percorso con l'approvazione, da parte dell'assemblea straordinaria di Equitalia Basilicata, della messa in liquidazione della società, passaggio che anticipa l'incorporazione in Equitalia Sud. Nel periodo necessario al completamento dell'operazione, che consentirà di valorizzare peculiarità e professionalità presenti sul territorio, le attività dell'agente della riscossione proseguiranno regolarmente.

- 04 ottobre 2011 -

IL SECOLO XIX.it

Asl, caccia ai ticket evasi:

il recupero affidato a Equitalia

Stipulata da pochi giorni una nuova convenzione. Cartelle a casa per chi non ha pagato dall'ottobre 2006 a oggi

Sino all'ultimo centesimo. La Asl 2 deve scongiurare il rischio-default del proprio bilancio 2011 e decide di rivolgersi ai professionisti della riscossione. Cioè a Equitalia Sestri. La missione, urgente, dell'agenzia genovese è quella di recuperare, a spron battuto, la maggior parte possibile dei soldi dovuti e mai consegnati alla Asl per il pagamento dei ticket. Dall'ottobre del 2006 in poi.

In pratica, presto chi non ha pagato la somma dovuta, ad esempio per una visita al pronto soccorso in "codice bianco" (25 euro), si vedrà recapitare a casa la cartella di Equitalia con l'invito a pagare.

La domanda che sorge d'obbligo è: quanto? Quanto conta di recuperare la Asl affidando questo servizio? Quanti sono i savonesi (e anche chi ha usufruito di prestazioni sanitarie senza essere residente nella provincia) non esenti dal pagamento di ticket che non hanno mai pagato per le prestazioni ricevute?

Un numero preciso non c'è. Però la stima fatta dall'Asl è di qualche centinaio di migliaia di euro, perché l'evasione soprattutto sui ticket da pronto soccorso (mentre per gli esami specialistici è più complicato da attuare), come già documentato dal *Secolo XIX*, è altissima in tutta la Liguria.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

Tanto che i ticket sui “codici bianchi” non sono mai spariti dagli ospedali della Regione ma molti si sono accorti che ci sono solo quando il governo ha imposto il loro reintegro in tutta Italia. (Non è un caso che i codici bianchi al pronto soccorso del San Paolo siano quasi dimezzati nel periodo estivo rispetto all’anno precedente).

«Prima del servizio di recupero di questi soldi se ne occupava direttamente l’azienda - spiega la direttrice amministrativa Asl Graziella Baldinotti - ma senza grossi risultati in risposta alle lettere che venivano mandate a casa a seguito dei mancati pagamenti. Adesso abbiamo deciso di affidare questo servizio con procedura di gestione integrata avvisi a Equitalia perché sono professionisti nella riscossione».

L’obiettivo dell’azienda (che deve racimolare, entro fine anno, 16 milioni di euro) è chiaro e espresso in testa alla delibera: «Premesso che l’Azienda ha necessità di ottimizzare al 100% gli incassi relativi alla quota di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria», via all’operazione-recupero.

Ma alla Asl il servizio in convenzione costerà, così c’è scritto nella delibera di approvazione, l’un per cento dei compensi recuperati. Il periodo a cui si riferirà Equitalia è quello decorrente dal primo ottobre 2006 «corrispondente alla data di prescrizione dei crediti pecuniari».

- 04 ottobre 2011 -